I. R. TEATRO ALLA SCALA

+

BIANCA CONTARINI

DRAMMA TRAGICO

di Fr. Jannetti - Musica di Lauro Rossi.

1847

BIANCA CONTARINI

Dramma Tragico di F. Iannetti

DIVISO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

POSTO IN MUSICA

DAL M.° LAURO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

Nell' Imp. Regio Teatro alla Scala

IL CARNEVALE 1847.

Milano

TIPOGRAFIA VALENTINI E C.

Cont. de' Borromei, N. 2848.

PERSONAGGI	ATTORI
Andrea Pisani, greco, ex-ammiraglio al servizio di Venezia.	Moriani Napoleone
Cant. di Camera di S. M. I. R. A. e di S. A. I. il Granduca di Tosc.	
Beppo Micheli, veneziano, capitano de'Schiavoni al servizio della repub.	De Bassini Achille
Giorgio Dammicich, pirata	Marini Ignazio
Zoello, figlio di lui	Calcagno Paolina
Bianca Contarini	TADOLINI EUG. Cantante di Camera di S. M. I. R. A.
Clara	Ruggeri Teresa
Un Avegador	Soldi Giulio

Pirati - Cavalieri e dame veneziane - Soldati veneziani
Soldati schiavoni.

La scena è parte in Venezia, parte nell' Etolia
L' epoca 1378.

Le scene dell'Opera, per quelle d'architettura, sono inventate e dirette dal signor Merlo Alessandro; e quelle di paesaggio inventate e dipinte dal signor Merlo medesimo.
marito di Madama Quaglia.

Maestro al Cembalo: Sig. *Panizza Giacomo.*
Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza: Sig. *Bajetti Gio.*
Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra : Sig. *Cavallini Eug.*
Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Cavallini
Signor *Ferrara Bernardo.*
Capi dei secondi Violini a vicenda
Signori *Buccinelli Giacomo — Rossi Giuseppe.*
Primo Violino per i Balli : Signor *Montanari Gaetano.*
Altro primo Violino in sostituz. al sig. Montanari: sig. *Somaschi R.*
Primo Violoncello al Cembalo : Sig. *Merighi Vincenzo.*
Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi
Sig. *Truffi Isidoro.*
Primo Contrabbasso al Cembalo: Sig. *Luigi Rossi.*
Altro primo Contrab. in sostituz. al sig. Rossi sig. *Manzoni G.*
Prime Viole : Signori *Tassistro Pietro* e *Maino Carlo.*
Primi Clarinetti
Per l' Opera: Sig. *Cavallini Ernesto* - pel Ballo: Sig. *Piana Giu.*
Primi Oboe a perfetta vicenda : Sig.i *Yvon Carlo — Daelli Gio.*
Primi Flauti
Per l'Opera: Sig. *Raboni Giu.* - pel Ballo: Sig. *Marcora Filippo*
Primo Fagotto: Sig. *Cantù Antonio*
Primi Corni da caccia

Sig. *Martini Evergete.* Sig. *Languiller Marco.*
Prima tromba : Sig. *Araldi Giuseppe*
Arpa: Sig.a *Rigamonti Virginia.*
Maestro Istruttore dei Cori
Signor *Cattaneo Antonio.*
Editore della Musica
sig. *Giovanni Ricordi.*
Suggeritore: Sig. *Giuseppe Grolli.*
Vestiarista Proprietario: Sig. *Pietro Rovaglia e Comp.*
Direttore della Sartoria: Sig. *Colombo Giac.*, socio nella ditta.
Guardarobiere Sig. *Antonio Felisi,* socio nella ditta.
Capi Sarti:
da uomo, Sig. *Zamperoni Luigi,* da donna, Sig. *Paolo Veronesi*
Berrettonaro: Signor *Zamperoni sudd.*
Fiorista e Piumista: Signora *Giuseppa Robba.*
Attrezzista Proprietario : sig. *Croce Gaetano*
Inventore e direttore del Macchinismo sig. *Ronchi Giuseppe.*
Parrucchiere: Signor *Venegoni Eugenio.*
Direttore dell' illuminazione: Sig. *[illegible] Giovanni.*

PROLOGO

SCENA PRIMA

La spiaggia del mare in una delle isole Curzolari presso l' Etolia. Da un lato la parte posteriore del castello di Pisani. Rôcca di selvaggio aspetto dal lato opposto. Dopo breve preludio comparisce in mare la nave da guerra corsara. — In varie scialuppe discende il coro e prende terra. Più tardi dalla nave scendono in un battello ANDREA e GIORGIO e prendono terra anch' essi. Andrea ha la mano sinistra fasciata: ei va a sedersi sopra un masso vicino al castello: Giorgio lo contempla in silenzio.

Coro
Nell' istante in che vittoria
Ne stendeva il suo bel crin,
Il corsar macchiò sua gloria,
Schernì l' opra del destin!
Come falco si raccoglie
La sua preda ad afferrar,
Vagheggiammo quelle spoglie
Che ne offria propizio il mar.
Ma qual cenno d' improvviso
A ritratta ne appellò?
Qual pietade ha mai conquiso
Chi alle stragi ne guidò?
Suscitar pria la tempesta,
Poi la calma rivocar,
No, che l' arte non è questa
Dell' intrepido corsar! (ad un cenno di Giorgio, i pirati tristamente entrano nel castello)

SCENA II.

ANDREA e GIORGIO.

Gior. Udisti Andrea? t' accusan quegli accenti:
Già con la preda in pugno, a un tuo comando
Perduta ei l' han! pretesto inutil desti
La lieve tua ferita: io ti mirai
In scontri più tremendi
Grondar di sangue, nè piegar giammai.
E taci ancor?

And. Che dirti

In mio favor poss'io?

GIOR. Io parlerò: pon mente al labbro mio.

Scorrean feroci Dalmati
D'Adria infestando il mare,
Quando, i superbi a vincere,
Guerrier tremendo appare.
La spada ha pari a folgore
La mente egli ha d'un nume,
Salvarsi invan presume,
Fugge il pirata o muor.
Ma già all' eroe s' apprestano
Grandi in Venezia onori!
Accuse, insulti, carceri,
Torture . . . .

AND. (che si sarà già scosso alle parole di Giorgio, ora prorompe)
Ah! traditori!

GIOR. Cerca vendetta l' esule,
E dove? . .

AND. In mezzo a voi.

GIOR. Fu tocco a' mali suoi
Sol de' pirati il cor.

AND. Ah! non son io dimentico
Dell' amor vostro . . .

GIOR. E allora
Che d' un naviglio veneto
Afferravam la prora,
Tu ne ritrai dall'impeto,
Tu la vittoria arresti . . . .

AND. Ah! non più dir! mi dêsti
Troppi rimorsi al cor!
Ma, nella mischia orribile,
In quel fatal naviglio,
Bella, siccome un angelo,
Donna m' apparve al ciglio!
La larva che copriami
Più la facea tremante,
M' avvidi in quell' istante
Ch' io sono un traditor!

SCENA III.

ZOELLO esce dalla porta del castello.

ZOE. Ha le soglie già varcato
Del castello, un cavalier:

A te il veneto senato
Qui lo manda messaggier.

GIOR. (ironico) Va, lo vedi, ei può tuoi sensi
Far più fermi alla virtù.

AND. Meco vieni - e qual conviensi
La risposta udrai pur tu.
Va, Zoello, e sii tu guida
Di Venezia al messaggero.

GIOR. E coperto dal mistero.
Vanne i nostri ad avvertir. (piano a Zoello che rientra nel castello)

AND. Giorgio!

GIOR. Amico?...

AND. Qua la mano:
Ti predico un dì miglior.

GIOR. Questo dì non fia lontano.

AND. Già ne veggo il primo albor.

a 2

Siam fratelli, siam corsari,
Stretti siamo in una fede:
Voglion sangue i nostri acciari
Sangue ad essi ognun qui chiede;
E Venezia la codarda
Sol per essi un fine avrà.
Quanto l'ira fia più tarda,
Più tremenda piomberà. (partono)

SCENA IV.

Una sala di forma gotica mezzo diruta nel castello. Finestre in fondo e ai lati, da cui si scopre il mare. Un desco sarà nel mezzo.

BEPPO, introdotto da ZOELLO che entra nelle stanze di Andrea Pisani.

BEP. È questo il loco, dove il pro' Pisani
Solitario sen vive; e un motto, un cenno
Di rivolta non fe', de' suoi travagli
Sì male ognor premiato
Dal veneto senato!
Dai tumulti lontan, qui forse ei gode
Pace che invan nella città si cerca.
Ed io!.. dovunque muovo,

Pace non mai ritrovo!
Seguo una larva che mi sfugge ognora!
Larva, che il core adora,
O t' invola per sempre a' sguardi miei,
O ch'io t' afferri, e che di te mi bei!
Perchè bell' angelo - con me crudel,
Quando dischiudermi - t'è dato il ciel!
Non senti il palpito - che m'ange il cor?
Beato a rendermi - t' indugi ancor?
Con mesto ciglio - ti volgi a me?
Tua voce appellami - fratel!.. perchè?
Ah! no, quest'anima - bramar non sa
Nome che agli uomini - comun si dà!
Alcuno vien...

SCENA V.

ANDREA, GIORGIO, in ricchi abiti veneziani e BEPPO.

AND. Qual sia
L'ospite di Pisani, ognor m'è caro.
BEP. Beppo Micheli io son.
AND. De' pro' Schiavoni
Capitano?
BEP. Quel desso.
AND. Or non vi spiaccia
L' ospitale libar nappo.
BEP. Son presto.
(Quale sospetto è in me! sogno o son desto!)
(siedono tutti e tre e bevono del vino di Cipro che ad un cenno di Pisani ha recato un servo)
AND. Che mai chiede il senato?
BEP. Esso m' impone
Del popol costernato
I lamenti narrar, che di nostr'armi
Sol contempla disastri, e ad alte grida
Antico invoca un condottier - Pisani!
Or nella squadra che il senato invia
I pirati a estirpar, luogotenente
Vi brama.
AND. (ironico) Oh gran mercè! ma chi dell'armi
Il duce fia primiero?
BEP. Adelfino.
AND. e GIOR. Adelfin! (levandosi)
BEP. Desso!

AND. Fia vero?
Nuovo obbrobrio a me dunque destina (con fuoco)
Or de' mari l'altera regina?
Io, che sempre qual duce pugnai,
Dovrò a duce inesperto servir?
GIOR. Che! ti sdegni?
AND. Sdegnarmi? non mai. (ricompon.
GIOR. Su beviamo - che giova il garrir?
AND. Sì beviamo. (alz. il bicc. e volto a Beppo)
All'onor di vostr' armi!
BEP. Di Venezia all'onor! - voi tacete? (c. s.)
GIOR. Di Venezia all'onor! (beve)
AND. »Come farmi (gett. il bicch.)
»Di chi m' odia poss' io lodator?
BEP. »(Che foss' ei?) (sempre con agitazione crescente)
GIOR. »Capitan, voi fremete? (a Beppo)
BEP. »Ei somiglia . . .
GIOR. »A chi dunque?
BEP. »Oh terror!
»In lui veder mi sembra
»Del Klefta la figura!
GIOR. »Uom di più belle membra
»Mai non formò natura.
»Narra così l'istoria.
AND. »E voi 'l vedeste? (a Beppo)
BEP. »Io, sì.
»E gli lasciai memoria
»Di Beppo in questo dì.
»Osò attaccare il perfido
»La nave a me commessa;
»Era dell'Adria il principe
»E la nipote in essa.
»Or quest'eroe sì ardito,
»Che si nasconde il volto,
»Al braccio io l'ho ferito,
»E il suo valor perdè.
AND. *e* GIOR. »Come! il corsar!
BEP. »Lo stolto
»In fuga allor si diè.
»Ma che vegg' io!... chi offese
»La vostra man?...
AND. (cercando una scusa) »Che?... quando...
GIOR. »E colpa mia: già un mese (interrompendolo)

»Io lo ferii cacciando.
»Ma ripigliamo adesso
»Il buon umor, mesciam. (versa del vino)

BEP. »(No, non m'inganno, è desso!)

GIOR. »Beviamo.

AND. e BEP. »Ah sì, beviam! (bevono)

BEP. Quai voti a la repubblica (ad Andrea)
Ren der degg' io?

AND. Che invano
Me vuol soggetto agli ordini
D' ignoto capitano.
Già grave è assai rispondere
Di chi ne serve! . . . io stesso,
Io lo provai nell' ultima
Pugna ove giacqui oppresso!
Il traditor fu Cattaro . . .

BEP. Che ascolto! o ciel! . . . mentite!

AND. e GIOR. Come!

BEP. Tra' miei non trovasi
Congiunto un traditor!

AND. Congiunto! (con dispiacere)

BEP. O vi disdite, (con ira)
O sangue per l' onor.

AND. L' ora sceglìete e il loco. (freddamente)

BEP. Presso al castel, tra poco,
In riva al mar.

AND. Verrò.

GIOR. Frenatevi.

AND. e BEP. Fra un' ora!
Non sorgerà l' aurora
Pel vil che m' oltraggiò!

GIOR. All' un di voi l' aurora
Oggi final spuntò! (si dividono)

SCENA VI.

GIORGIO chiude la porta dove è entrato ANDREA, e va ad aprire guardingo un uscio donde escono i PIRATI.

GIOR. L' udiste compagni?

CORO. L' udimmo: una sfida!
Che un colpo la vita di tutti decida!

GIOR. Se vinto è Micheli, qual pro ne ridonda?
S' ei vince, di morte l' orror ne circonda.
L' arcan che ci copre per esso fia chiaro,

Già troppo in Pisani sospetta il Corsaro!

CORO. Che far?

GIOR. Si prevenga - si tolga di mezzo.

CORO. Ma il fiero Pisani frenar chi potrà?

GIOR. La vita di tutti ricompra tal prezzo.

CORO e GIOR. E il fiero Pisani tacersi dovrà.

TUTTI. Andiam, ma non un detto,
Un cenno non ci scopra:
Il suscitar sospetto
Intiera è perder l'opra.
Pria che il nemico intenda
Della minaccia il suon,
Ignaro al cielo ascenda
Di chi gli fea tal don. (part. per la comune)

SCENA VII.

ANDREA con una spada che posa sul tavolo.

AND. Alfin ti stringo, o brando,
Per nobil pugna! eppur baldanza in core
Io più non sento: amo la vita e tremo
D'abbandonarla! Oh mio rossore estremo!
O mia Bianca a te sen vola
Del mio cor il voto ardente:
Tu soltanto - ah sì! tu sola
Serenar puoi la mia mente;
Chè il celeste tuo sorriso
Raggio egli è di paradiso,
Onde han calma quelle pene
Che fan strazio del mio cor.
Ah! il maggior d'ogni mio bene
È riposto in questo amor.
(prende la spada e s'incamina)

SCENA VIII.

I PIRATI e ANDREA.

CORO. Ove corri?

AND. Al campo.

CORO. È vano:
Niun t'attende.

AND. Eh, voi mentite.

Il valor del capitano
Noto è a tutti e insiem la fè!
CORO. Egli venne a la gran lite,
Ma . . .
AND. Che dunque? (agitato)
CORO. Or più non è.
AND. Qual mister!
CORO. È chiaro omai.
La tua vita è nostra.
AND. Io gelo...
Sudo, avvampo.
CORO. Or tu non hai
Più nemici ad atterrar.
AND. Nè i tuoi strali, ingiusto cielo, (prorompendo)
Sugl' iniqui sai scagliar?
Empi tutti!
CORO. Se delitto
Questo fu, su te ricade.
AND. Come!
CORO. E chi ti diede il dritto
Un periglio d' affrontar,
Se nel cozzo di due spade
L' altrui sorte può tremar?
AND. Ah! crudeli!
CORO. Accogli il dono
De' tuoi fidi . . .
AND. Fidi? orror!
No, che il duce più non sono
D' assassini e traditor.
Vedete quell' ombra che sorge gigante,
Di sangue rosseggia dal capo alle piante!
Vedete, s' avanza, m' accusa, mi grida
Tiranno, spergiuro, codardo, omicida!
Ma cresce il furore, mia vita minaccia,
D' un rivo di sangue mi brutta la faccia!
Ti placa, o tradito, pietà mi concedi,
Tua morte non volle mio cenno crudel.
Quest' empi...
CORO. T' accheta.
AND. Lasciatemi...
CORO. Ah! cedi.
AND. Com' io vi detesto, v' abbomini il ciel!
(fugge per la porta di mezzo, i Pirati lo seguono costernati)

CALA LA TELA

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala addobbata a festa nel palazzo Contarini: in fondo si scuoprono i giardini vagamente illuminati.
DAME e CAVALIERI per la maggior parte in abiti da maschera passeggiano nei giardini e nella sala.
Si odono suoni di danze.

Coro O di Venezia fulgidi
Giorni, che il cor richiama,
Le nostre glorie corsero
Sull' ali della fama;
L' udì l' estrano, e trepido
L' estrano impallidì!
Più liete allor brillavano
L' ore di canti e danze:
Or mesti i volti appajono
Di chi non ha speranze;
Comandan gli usi il gaudio,
Ma il gaudio disparì.
Pur se il leone veneto
Pel Klefta non ha artigli,
Torni Pisani a vivere,
L' invitto ne' perigli;
A noi fors' oggi donalo
Del doge la pietà.
Sarà la gioja unanime,
Vedrem più lieti istanti;
Ritorneran più fulgide
L' ore di danze e canti:
Pisani in tetro pelago
Iri di ciel sarà. (si ritirano)

SCENA II.

BIANCA e CLARA.

Bian. Di lui, del mio Pisani
Favellan tutti: egli è l' eroe cui cede
Il popol d' Adria.
Cla. Ma il senato?...

BIAN. Io tremo!
Il doge, l'avo mio,
Pietoso a' miei sospir, in questo istante
Per Pisani favella: e alla mia festa,
Ad arte io qui l'eletto fior raccolsi
De' veneti patrizi: ... oh! chi strapparti
Dolce amor mio potrà da chi t'adora?

CLA. Eppur, sposa a Micheli
Voi destinò l'estinta madre.

BIAN. Io tenni
Caro quel prode ch'or riposa in tomba.
Donarmi a lui potea, se al guardo mio
Pisani apparve, e rassembrommi un Dio?
Io l'amai, quand'ebbe il crine
Dell'alloro incoronato;
L'amai più, travolto in spin
Quando io vidi quell'allôr,
Mi parea che al dispregiato
Premio sol restasse amor!
Ma se il popol lui sol chiede,
Se il mio amor non è più arcan.
Di quel prode io pongo al pie'
Mie dovizie, e insiem mia
E di Bianca il cor, la man
All'eroe sarà mercè!
Ma chi s'avanza?

CLA. Riedono
I cavalier.

SCENA III.

Coro di DAME e CAVALIERI, e Det.

CORO. Signora,
Le danze vi richiamano.

BIAN. Vengo ... (e nol veggio ancora.)

CORO. Pisani giunse.

BIAN. (Oh giubilo!
La gioja in me tornò.)

CORO. Fra liete grida il popolo
Plaudente il salutò.

BIAN. Egrato auspicio dèstavi
Il suo trionfo? ...

CORO. Or certo
Dovrà il senato rendere

Giustizia a tanto merto.
BIAN. (Premio più dolce apprestagli
Di Bianca sua la fè.)
CORO. Dunque alle danze.
BIAN. Or vadasi
Giorno di gaudio egli è.
Se sogno è il mio contento,
Se la speranza è inganno,
Destarmi io non consento,
Restar vo' nell' error.
Gioja succede intera
Dei dì trascorsi al danno,
E infranta è la barriera
Che mi togliea l' amor.
CORO. Di speme lusinghiera
Le brilla un raggio in cor. (partono)

SCENA IV.

ANDREA PISANI, seguìto da lunge da un uomo mascherato, che si allontana subito.

AND. Eccolo, ognor m' insegue! or chi mai sia
L' importun che s' è fatto
Compagno a' passi miei? Terrore ignoto
Ei desta in me... che parlo? Oggi son io
Il più lieto mortal! Tre lune omai
Corser dal dì che de' pirati infidi
Abbandonato ho i lidi.
Qui tra le gioje dell'amor, rivive
Alla virtude il cor... Bianca m' adora...

SCENA V.

BIANCA, PISANI.

BIAN. Mio ben?..
AND. Sei tu?... che a te d'accanto io mora.
a 2 Chi non amò, non sente
La gioja d' un amplesso;
A te volò la mente,
In te riposa il cor.
Ognor siccome adesso
Mi schiudi il tuo sorriso,
E mi parrà l' Eliso
Dischiuso dall' amor.
BIAN. Ah sposo!... (con gioja)
AND. Quel nome sperar non m'è dato.

BIAN. Che parli?
AND. Tue nozze dispone il senato.
Ei m'odia!...
BIAN. Fors' oggi cadrà quel livor.
A imprese sublimi fors' oggi ti chiama.
AND. Servirlo? giammai.
BIAN. (con affetto e dolore) Vuoi perder chi t'ama?
AND. (commosso) O Bianca!..
BIAN. Io t'imploro, ti piega all'amor.

ANDREA.	BIANCA.
Deh! non cessare, ah! parlami,	E l'onta tua richiedere
Sacra è la tua preghiera,	Un cor potria che t'ama?
Commista a quelle lagrime	Pura vedrai rifulgere
Voce è fatal che impera.	Di glorie tue la fama.
Fammi tormento od egida	Dove la terra unanime
Del veneto governo,	Contrasti a' voti miei,
In cielo o nell' averno	Se fido ognor mi sei
Trarmi un tuo cenno or può.	La sposa tua sarò.

SCENA VI.

CLARA e detti.

CLA. « Un foglio!... il doge invialo.
BIAN. « Porgilo, va. (Clara parte)
» *Fur vani* (leggendo)
« *Miei preghi; ferve orribile*
« *Odio sul tuo Pisani.*
« *Ch' ei fugga; e tu rammenta*
« *Quanto per te paventa*
« *Il doge* ».
AND. « Ebben, che t' agita?
BIAN. (compassionevole ed agitata ad un tempo)
« M' ami?
AND. « E mel chiedi o cara?
BIAN. « Pronto è il ministro e l' ara...
AND. « Bianca!...
BIAN. « Me dêi seguir.
AND. « Ma pensa pria...
BIAN. « Se dubiti,
« Teco saprò morir. (entrano)

SCENA VII.

Coro di DAME e CAVALIERI.

CORO Che mai fu! del palagio le soglie
Una turba circonda di sgherri!

Infra i canti ora il lutto s' accoglie,
Alle danze succede il sospir.
Su vediamo a chi vôlti que' ferri... (s'incamminano)

SCENA VIII.

L'AVOGADOR seguito da' birri e detti.

AVO. Ad ogni uomo è negato il partir.
Qui tra voi un colpevol si cela,
Cui condanna decreto supremo.
CORO Chi fia dunque? il suo nome ci svela.
AVO. E' Pisani.
CORO Pisani! fia ver?

SCENA IX.

PISANI tenendo per mano BIANCA; BEPPO mascherato si mesce tra' cavalieri, e detti.

AND. Io son quello, non fuggo, non tremo.
Che m' arrechi?
AVO. De' dieci il voler.
Alla rivolta il popolo
In tuo favore hai tratto,
Nido di rea discordia
D' Adria il terreno hai fatto:
Del nome tuo dispogliati
Oggi il sovran consiglio,
E in sua clemenza dànnati
Ad un perpetuo esiglio.
Vieni.
AND. Son pronto.
BIAN. Arrestati (a Pisani e portandosi in mezzo)
AND. O Bianca?...
CORO E che far osa?
BIAN. Compagni aver può l' esule?
AVO. Non mai.
BIAN. Neppur la sposa?
TUTTI Sposa!
BIAN. L' augusto rito
Qui venne or or compito.
BEP. (smascherandosi e ponendosi tra Bianca e Pisani, dice a Bianca)
Ah! che mai festi!
AND. O fulmine!
BIAN. *e* AND. Vivo!
GLI ALTRI Micheli il prode!
BEP. Vivo, ma invan, se datomi (a Pisani)

Non m'è smentir tua frode.

AND. La mia sventura è orribile!

BIAN. Quel guardo m'agghiacciò!

CORO Di tal mistero sciogliere
Il denso vel chi può?

BEP. Me dunque credevi di morte tra' regni, (piano a Pis.)
Credevi impunito l'atroce misfatto?
V'ha un Dio che degli empi confonde i disegni,
Che schiude le tombe de' vivi a terror!
Quel Dio, di vendetta ministro m'ha fatto:
Esempio alle genti tu resti d'orror!

AND. Che il mondo m'accusi, del sangue versato
Non è questo braccio, tel giuro, macchiato.
De'Veneti il duce, dell'oste spavento,
Di Bianca il consorte, non è traditor;
Se a' detti non credi, mi dona un momento,
Vedrai se d'insedie fa d'uopo al mio cor.

BIAN. Perchè quella voce, quel guardo mi punge
Qual fera rampogna, qual tetro rimorso?
Perchè quel pallore che improvido giunge
Sul volto dell'uomo che scelse il mio cor?
Se a fallo ignorato quest'alma ha trascorso
Sì presso la pena succede all'error?

GLI ALT. Ahi Bianca infelice! di funebri tede
Sì tristo connubio tu vedi auspicato!
De' dogi la figlia, d'un doge l'erede,
Hai gravi di ceppi le mani ed il cor!
Incauta! lo sdegno sfidar del senato,
Consiglio funesto ti porse l'amor!

AVO. Vien Pisani.

AND. Andiam.

BIAN. Brev'ora,
E la sposa avrai con te.

AVO. E' vietato a voi, signora,
Di qui por lontano il piè.

CORO Come!

BIAN. E i figli di Venezia
Schiavi sono?

AVO. Un sol qui regge,
Il senato.

BIAN. A cui l'infamia
E virtù, la forza è legge.

AND. Taci, o Bianca,

CORO O ciel! si perde!

AVO. Sian divisi. (I soldati li dividono)

BIAN. e AND. O mio furor!
Nè la folgore disperde
Di Venezia gli oppressor!

BIAN. Questi dunque i rettor' che temuta (con rabb. rep.
Fan Venezia del mondo agli sguardi?
Una turba d' infami e codardi,
Cui principio è nequizia e viltà.
Dite lor che se voglion perduta
Quella fede che avvinse il cor mio,
Il mio nodo fu stretto da Dio,
Nè man d'uomo troncare il potrà.

AND. Ah! perchè di mia sorte tiranna
Fe' compagna la misera il cielo!
Quella pena crudel che mi danna
Visto avrei con impavido cor.
La mia fama è coperta d' un velo,
Ma squarciare lo puote un sol detto,
Fin da quella sarò maledetto
Che mi fe' sacrifizio d' amor!

BEP. A tal punto di sorte tiranna
Mi ridusse lo sdegno del cielo,
Che un mio detto due cuori condanna
E fa sempre infelice il mio cor.
La vendetta che cerco, che anelo
Or parria dell' invidia l' effetto,
Gelosia va squarciandomi il petto,
La pietade sottentra all' amor.

GLI ALT. Infelici! a qual sorte tiranna
Li ha serbati lo sdegno del cielo!
Tra le gioje d' amor la condanna
È segnata d' immenso dolor.
Or di pianti si copre col velo
Questo giorno già sacro al diletto,
Una furia qui prese ricetto,
Ci distrusse i bei sogni d' amor.

(Bianca e Pisani vengono divisi: quest' ultimo parte circondato da i birri. Bianca, sorretta dalle dame e da Clara, rientra negli appartamenti. I cavalieri escono per la comune, Beppo fra questi. Movimento universale.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Una sala nel castello di Pisani. Porta in fondo a cui si ascende per vari gradini. Questa porta s'apre sur un balcone donde si scopre il mare. Finestre in fondo da ciascun lato. Porte laterali.

GIORGIO e i PIRATI.

La sala è ingombra di balle, di casse, di oggetti preziosi, tutte spoglie di bottino. Ciascuno de' pirati ha qualche adornamento. Vesti ed armi sono anche sul terreno. Una ricca spada è sul tavolo a dritta, dov'è l'occorrente per iscrivere.

I PIRATI e GIORGIO stanno bevendo e cantando.

Coro — Viva il dì che sovra l'onda
Noi creammo il nostro impero:
Non di muri si circonda,
L'aer lo copre e letto ha il mar;
E pel liquido sentiero
La sua sede suol cangiar.
Beviam! de'Veneti
Il vin quest'è:
Dell'Adriatico
Noi siamo i re.

Gior. — Dall'Italia al greco lido
Il corsar la via si spiana,
In balia del vento infido
Spiega il drappo suo guerrier,
E' sul mar la sua dogana
Cui non vuol contrabbandier.

Coro — Beviam! ecc. ecc.

Gior. — Qui ne accoglie amico nido,
Ma se preda appar lontana,
Il corsar dell'armi al grido
Monta il pino suo guerrier,
Chè nel mare ha una dogana
Cui non vuol contrabbandier.

Coro — Beviam! ecc. ecc.

Gior. Infra le spoglie che divise abbiamo
Del recente bottino, il brando or resta
Che dal fianco pendeva al duce estinto
Del veneto naviglio.

CORO Ebben?
GIOR. Finora
Pisani non tornò, nè certo ha in mente
Di ritornar fra noi; sceglier n' è forza
Novello duce
CORO E quel sii tu.
GIOR. L' incarco
Glorioso accetto, e questa spada il segno
Sia del poter. (prende la spada e se la pone al fianco)
CORO Sta ben.
GIOR. D' essermi fidi
Giurate?
CORO Evviva Giorgio!
GIOR. Ove nostr' armi
Drizzare adesso decidiamo insieme.
PARTE DEL CORO A san Mauro rechiamci.
ALTRA A Cefalonia.
GIOR. Prima a Spalatro.
CORO E quando sia?
GIOR. Domani.
TUTTI A Spalatro, a Spalatro!

SCENA II.

Si apre la porta di mezzo e comparisce PISANI, pallido e nel massimo disordine.

AND. A san Marco! a Venezia!
TUTTI O ciel! Pisani!
GIOR. Lo sposo della nobile (con sarcasmo)
Vezzosa Contarini!
AND. (con fuoco) Cui di vendetta tardano
Gl' istanti omai vicini!
Questa sposa a me venne rapita,
Immolata de' dieci al consiglio;
Del consorte implorava l' aita,
Ma il consorte tornava all'esiglio!
Non sia più di pirati la guerra,
Or d' eroi nuova lega s' accoglie;
Stragi, morti, esterminio alla terra
Su portiamo degli empi oppressor:
A voi sacre de' vinti le spoglie,
Sol vendetta rimanga al mio cor.
CORO Noi siam teco, tu giura che mai
Ti torrai de' fratelli alla sorte.

AND. La vendetta che in core giurai,
Oggi estinguer non può che la morte.
GIOR. (togliendosi dal fianco la spada e porgendola a Pisani)
Una spada...
AND. (osservandola) D' un Tiepolo è l' arme!
GIOR. (con malumore) Spetta al duce.
AND. (ponendosela al fianco) Fia sacra per me
CORO Dunque al giuro!
GIOR. Ed all' opra! ed il carme
Di vittoria risponda alla fè.

TUTTI

Giuriam che deposte non siano le spade
Se prima non cade - col braccio il valor.
Giuriam che non trovi nè sesso nè etade
La stolta pietade - che affrena il furor!
Se v' ha chi s' arretra, se v' ha chi spergiura,
Infamia e sventura - sul reo traditor!
Per lui la vendetta non abbia misura,
Non offra natura - rifugio a quel cor! (partono)

SCENA III.

ZOELLO solo, indi BIANCA e CLARA seguite da un marinajo.

ZOEL. E ognor di sangue parlerassi in questo
Fatale albergo! oh padre mio, tu sei
Di tutti il più feroce! io no, non basto
Le vittime a sottrar dal tuo furore.
Beppo, quel prode fu ferito a morte.
Egli tacer giurava
La man che lo salvò; ma, s'ei non serba
Il giuro... ohimè! che fia di noi, del padre!
BIAN. Eccoci in salvo alfin! (a Zoello) D'Andrea Pisani
L' albergo è questo?
ZOEL. Sì. (Bianca con un cenno licenzia
BIAN. (a Zoello) Vér lui mi guida. il marinajo)
ZOEL. Ei qui giugnea testè; colle sue genti -
Or l'isola percorre.
BIAN. Ebben, qui Bianca
Contarini l'attende.
ZOEL. E che! (con estrema sorpresa)
BIAN. La sposa
Di Pisani, intendesti?
ZOEL. (inchinandosi) (O ciel! che fia?) (parte)
BIAN. Ti rinfranca o mio spirto! (siedendo)

CLA. Al guardo ancora
Mi sta la strage che si fea de' nostri
Da' barbari pirati.
BIAN. Oh! perchè in salvo
Con noi non scese nel battello il prode
Tiepolo « il mio congiunto, che da morte
» Mi scampò con la fuga, condannata
» Da' dieci! Il brando ancor stringea morente.
» Questo, mi disse, il doge a me donava,
» Digli che morte sol mel tolse! » E cadde!
CLA. Ma che vegg'io! qui tutto (osservando intorno)
Di nostra nave è il carco?
BIAN. Che! (correndo a vedere
CLA. (c. s.) Le vostre anch'essa)
Vesti!..
BIAN. (c. s.) I giojelli miei! gran Dio! la casa
Del mio Pisani, mentre assente egli era,
Dai corsari fu invasa!
Fuggiam!... mi manca il piè!... forse alla riva
E' il marinajo ancor, che qui ne addusse!
Clara, di qui non lunge
E' un veneto presidio: in sul battello
Vola colà: * queste mie cifre apporta. (* scrive
CLA. Ma qui sola lasciarvi!.. poche linee)
BIAN. Iddio la cura (nella somma
Avrà di me. agitazione reggendosi appena)
CLA. Ma...
BIAN. Corri. (sospingendola)
CLA. O ria sventura!
BIAN. Dio mi proteggi!... ma un fragor!... vediamo!

SCENA IV.

BEPPO vestito da marinajo, il quale svincolandosi da ZOELLO che vorrebbe trattenerlo corre a BIANCA. ZOELLO si ritira agitatissimo.

BEP. Bianca...
BIAN. Tu Beppo? o ciel!
BEP. Bianca fuggiamo!
BIAN. Come qui?
BEP. Su' passi tuoi
Io men venni.
BIAN. A che?

BEP. A salvarti.
BIAN. Qual periglio?
BEP. Ancor tu puoi
Forse a fato reo sottrarti.
BIAN. Parla.
BEP. All' uom che ti fu guida
Di te chiesi e a te mi trasse.
Qui soggiorna l'orda infida
Del corsaro.
BIAN. Ma qui stassi
Pur Pisani.
BEP. È ver.
BIAN. Che temo?
BEP. Temer dèi periglio estremo.
BIAN. Parla dunque.
BEP. Un giuramento.
Dir mi vieta...
BIAN. È amor geloso.
Parti, vanne.
BEP. Io no, non mento
Deh! m' ascolta per pietà!
BIAN. Dalle braccia d' uno sposo
Il tuo dir non mi torrà!
BEP. Per l'amor mio, pe' palpiti
Di questo amor spregiato,
Pura qual giglio candido,
T' incalza orrendo fato!
Se all'amor no, deh! credilo
All' ansia che mi strugge,
Forse l'istante or fugge
Che ti potria salvar!
BIAN. Perchè nell'alma infondermi
Vano timor sognato?
Qual sia saprò dividere
Del mio consorte il fato.
Chiara l'invidia scorgesi
Nell'ansia che ti strugge,
Bianca di qui non fugge,
Morte saprà sfidar!
BEP. Dunque i preghi?...
BIAN. Omai son vani.
BEP. Tu ti perdi!
AND. Bianca?... (di dentro

BIAN. È desso!
BEP. Infelice!

SCENA V.

PISANI e Detti.

BIAN. (corr. ad abbracc.) È il mio Pisani!
Alla fin tu sei con me!
AND. Bianca... oh Dio! vederti adesso
Più tremar mi fa per te!
BIAN. Che favelli!
AND. Chi è costui?
BEP. Ben mi guarda.
AND. Beppo! oh Dio!
BIAN. Perchè tremi innanzi a lui? (a Pisani)
BEP. Lo richiedi al suo pugnal.
BIAN. Quale arcan!
AND. Lo tragge un Dio
In eterno a me fatal!
Io mi perdo!... (a Bianca) a darti morte
I pirati or qui verranno!
BIAN. Cielo!
AND. È ferma omai tua sorte...
Il tuo scritto è in lor poter!
BEP. Lo previdi!
BIAN. Ohimè! che affanno!
BEP. Vedi s' io parlava il ver! (a Bianca)
AND. Me credi tu colpevole, (con disp. a Beppo)
Bench' io nol sia, m' uccidi:
Ma salva questa misera,
Il tuo valor l' affidi. (s ent. rumore)
Oh Dio!... vèr noi s' avanzano
Gli empi!... non v' ha più speme!
BIAN. E noi morremo insieme!
AND. Maledizion su me!
BIAN. Snuda quel brando, svenami,
Io non sarò lor preda.
AND. Taci, mi squarci l' anima
Giungono, ohimè!...
BEP. (corre alla finestra tornando in fretta)
Ch' io veda!
Pisani, ottieni un ultimo
Indugio, e ancora io spero:

Un nume nel sentiero
Avvivi la mia fè.
(monta sulla finestra e si getta in mare).

SCENA VI.

GIORGIO e ZOELLO, seguiti da'PIRATI e da CLARA.
PISANI e BIANCA.

GIOR. Eccoli entrambi! (a' compagni)
AND. O rabbia!
BIAN. Reggimi o sposo mio!
GIOR. Ardir! (c. s.)
BIAN. (abbracciata a Pisani riconosce la spada di Tiepolo che pende dal fianco di lui) Qual lampo orribile!
AND. Bianca?...
BIAN. Che mai vegg'io! (sempre con forza
Di Tiepol l'arme a te! cresc)
Il duce tu de' barbari.
AND. Bianca!... (annientato)
BIAN. (vacillante) Tu il Klefta... oimè!
GIOR. Pisani, oh tu, rammenta (avvicinand. a Pisani)
Quanto fra noi giurasti!
V' ha chi tradirci tenta,
Tu lo conosci... e basti!
La vittima ti chiede
Il nostro, il tuo dover,
Nè può mancar di fede
Chi la giurò primier.
AND. Se in te pietade è spenta,
Il sangue mio ti basti;
O del furor paventa
Che nel mio sen versasti.
Giuro che a me si chiede
Adempiresti or tu?
Non io serbar vo' fede,
Che nuoce alla virtù.
BIAN. Ahi! del mistero orribile
Ecco squarciato il velo!
In quale abisso, ahi misera!
Precipitai dal cielo!
Per chi sfidai degli uomini
L'ire, e l'avversa sorte!
Or venga pur la morte,
Dolce conforto è a me.

CLA. Ahi! del mistero orribile
Ecco squarciato il velo!
In quale abisso ahi misera!
La trasse irato il cielo
Per chi sfidò degli uomini
L'ira e l'avversa sorte!
Chi la sottragga a morte
In fra costor non v'è.

CORO Pisani, oh tu, rammenta (avvicinandosi a Pisani)
Quanto fra noi giurasti!
V'ha chi tradirci tenta,
Tu lo conosci... e basti!
La vittima ti chiede
Il nostro, il tuo dover,
Nè può mancar di fede
Chi la giurò primier.

GIOR. Su via risolvi. (a Pisani)

BIAN. Io pronta
Sono al morir.

AND. Che fai!

BIAN. Viva serbarmi all'onta
Del nome tuo vorrai?
(I pirati si avanzano verso Bianca)

AND. S'alcun su lei la mano
Osi portar, qui cada. (snuda la spada)

GIOR. Bello è l'ardir, ma vano (freddamente)

AND. Empi!

GIOR. Che val tua spada? (in aria di scherno)

AND. Ahi! troppo è ver!

BIAN. Ferite!

CORO Mora!

(Pisani getta la spada e precipitandosi innanzi ai pirati; del suo corpo difende Bianca)

AND. Pel ciel! m'udite!
Un'ora almen concedasi
Ad essa, e pensi a Dio!

CORO Ei ne vorria deludere.

AND. Ostaggio a voi son io.

GIOR. Un'ora!.. e sia! Rinchiudasi (accennando Bianca)
Là presso al sacro altar!

BIAN. Stolto! che speri? (a Pisani)

AND. A' demoni
La vittima involar.

BIAN. Non può l'ora che implorasti
Far men cruda la mia sorte:
Tale infamia in me versasti
Che non cangia pur la morte.
Di fuggir dal tuo cospetto
Arde sol la brama in me;
Il mio nome maledetto
Sulla terra fia per te.

CLA. Non può l'ora che implorasti
Far men cruda la sua sorte;
Tale infamia in lei versasti
Che non cangia pur la morte.
Sopportar d'un vil l'aspetto
Più possibile non è.
Il suo nome maledetto
Sulla terra fia per te.

AND. Ah! quel dì che ti giurasti
Di Pisani la consorte,
Infelice! non pensasti
Ch'era meco infamia e morte!
Ricercar pietoso un detto
Di perdon non oso a te.
Va, detesta il maledetto
Che il più puro fior perdè.

GIOR. e COR. a Pisani. Non può l'ora che implorasti
Alleviar di lei la sorte:
Un poter non v'ha che basti
Di sottrarla dalla morte!
Dato in preda a un cieco affetto,
Noi perdesti insiem con te:
I fratelli hai tu rejetto,
Questa donna un vil ti fè.

(Pisani introduce Bianca nell'oratorio, di cui Giorgio prende la chiave; e i pirati conducono seco loro Pisani e Clara)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Un ammasso di scogli non lungi dal castello di Pisani. I soldati schiavoni vi stanno sopra guardando in mare. In fondo il loro naviglio.

Coro di SOLDATI SCHIAVONI, indi BEPPO.

CORO É desso, è desso, è il nostro duce! oh quale
Pallore ha in volto! (approda un battello guidato da due marinai, e Beppo discende)
Ebben, che fu?
BEP. (estremamenle agitato) Compagni!
È in vostra man la vita, e in un di Bianca
Contarini l'onor! (accennando sul mare) Laggiù vedete
Un castel?
CORO Di Pisani.
BEP. In quelle mura
Stanno i pirati e fra ritorte han stretta
La nipote del doge! Un giuramento
Fei di salvarla o di morir: se meco
Voi pugnerete insieme
Compir mio giuro e aver vittoria ho speme.
Quell'innocente vittima,
Se ancor rimane in vita,
A voi le braccia supplici
Stende ed implora aita!
Abbandonarla ai barbari
Potrebbe il vostro cor?
No; chè ai gementi piegasi
L' alma de' prodi ognor.
CORO Andiam, dove più vuoi
Tu guida i fidi tuoi.
BEP. Bianca da reo periglio
Io ti potrò salvar:
Ma poi... con fermo ciglio
Ti deggio altrui lasciar.
Ah! se ad altri hai tu donato
Quell'amor ch'io desiai,

Vedi almen com'io t'ho amato,
E riserbami un pensier.
Su compagni, a voi s'aspetta
Di compir quant'io giurai,
D'esterminio e di vendetta
Questo giorno sia forier.

CORO D'esterminio, ecc., ecc. (partono)

SCENA II.

Un oratorio rischiarato da una lampada nel castello di Pisani.

BIANCA sola, poi GIORGIO.

BIAN. Son sola ancor!.. tra poco orrenda morte
A me s'appresta!.. e in chi sperar degg' io?
Ma un sogno parmi ancora
La mia sventura!.. o ciel! Pisani, il Klefta!
Era leggiadro e prode,
Un angelo pareva in mortal velo;
Di quelli egli era che piombâr dal cielo.
» O Dio degl'infelici, (s'inginocchia)
» I falli miei perdona, e all'uom che mio
» Più non oso nomar, perdona o Dio! »
(si sente rumore di chiavi alla porta)
Qual gelo, oimè! si schiudono le porte!
Beppo!.. Pisani!.. (corre verso la porta vedendo Giorgio retrocede inorridita)

GIOR. T'apparecchia a morte!

BIAN. Dio m'assisti!

GIOR. Per le preci
Fu lung'ora a te concessa.

BIAN. Sciagurato! e che ti feci?

GIOR. A Pisani il dêi cercar.
Una squadra già s'appressa
Queste mura a rovesciar.
Muori! . . (cavando uno stile)

BIAN. Arresta!... un prego estremo!.. (fugg.)

GIOR. Fia pel ciel.

BIAN. Di me pietà!
Vedi, io piango, vedi, io tremo!...
Nel tuo petto un cor non v'ha?

Qual'ira atroce su me t'accende,
Che darmi morte tuo braccio intende?
D'un infelice ferir tu vuoi
Il cor già in preda di tanto orror?
Come il perdono sperar tu puoi,
Dal Dio che legge ne' nostri cor?

GIOR. (freddamente contemplandola e con feroce ironia)
Oh! quale in volto beltà ti splende!
Beato l'uomo che in te s'accende!
Sì bello è il pianto negli occhi tuoi
Ch'io vo' vederlo sgorgare ancor.
Con me il tuo sangue veder tu puoi
Siccome ardente ti vien dal cor.

BIAN. Ma qual delitto è il mio?

GIOR. Delitto in te non è.
Ma un altro cor vogl'io
Nel tuo ferir.

BIAN. » Perchè?

GIOR. » L'uomo che sì t'adora
» E' un traditor!.. ch'ei mora!
» Ma pena a lui più forte
» Prima gli sia tua morte.

BIAN. Pietà di me! (s'ode uno scoppio di cannoni)

GIOR. Qual odesi
Fragor!

BIAN. M'aita o Dio!

GIOR. Forse la squadra veneta
Ora su noi piombò:
A caro prezzo vendere
La vita mia saprò.

CORO di dent. Morte a Pisani! al perfido
Che i fidi suoi vendè.

GIOR. Gli odi?... mercede or chiedimi! (con fer. sarc.)

BIAN. Cielo! (per fug.)

GIOR. Ei t'ajuti (afferrandola e trafiggendola)

BIAN. Oimè! (cadendo)

SCENA III.

BEPPO preceduto da SOLDATI SCHIAVONI che atterrando la porta irrompono furiosamente. Alcuni avranno delle faci in mano. e detti.

BEP. Bianca?.. ov'è dessa?...

GIOR. Osservala.

BEP. Gran Dio!.. (correndo ad essa)
GIOR. Ferita io l'ho. (con feroce comp.)
CORO Condegno a te supplizio
Giustizia aver non può.
BEP. Traggasi altrove.
(alcuni soldati cingono Giorgio e lo conducono fuori
BIAN. Oh reggimi,
Fuggir la vita io sento...
Parla e Pisani?..
BEP. Ahi misera
Che chiedi or tu?... fu spento.
BIAN. Spento?... e perdon concedere
A lui negava il cor.
BEP. Deh! cessa.... ed in te vivere
Dammi ch'io possa ancor.
BIAN. Il mio cor e la mia mente
A lui sol rivolti sono,
L'implorato suo perdono
L'infelice ottenga in ciel.
Chè se mite Iddio m'assente
Di por fine a tanta guerra,
Del dolor sofferto in terra
Premierà quel cor fedel.
BEP. Ti dischiuda un Dio clemente
Le sue braccia in tal momento
E consegua il tuo tormento
Un sollievo almeno in ciel.
CORO Dalla terra dell'esilio
Essa torna al patrio ciel.

FINE DEL DRAMMA.